

> MONITOR

Raffaella Lanza, giornalista con personalità

di *Paolo Pulcina*

«La redazione, completamente composta da uomini eccetto me, mi coccola fin troppo. Non ho mai trovato situazioni sconvenienti o imbarazzanti. Nelle tv locali devi prepararti il pasto da sola, mentre i colleghi ti sottopongono i contenuti e le materie prime. All'inizio devi dimostrare di essere più preparata degli uomini, altrimenti il pregiudizio ti stronca subito. Superato questo scoglio, però, ottieni gratificazione e fiducia. Non mi lascio spaventare tanto facilmente»

[▶ LEGGI](#)



Raffaella Lanza



- [Archivi](#)
- [Numeri arretrati](#)
- [Interviste](#)
- [Vademecum](#)
- [Speciali](#)
- [Campionato](#)
- [Saluti](#)
- [Strumenti](#)
- [Schede + foto](#)
- [Video](#)
- [Cerca nel sito](#)

> CRONACA IN ROSA

Io voto per Toscani

dalla nostra corrispondente *Silvia Garnero*

BUENOS AIRES - Oliviero Toscani è di nuovo al centro delle polemiche in Italia, dopo l'uscita d...



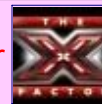
[▶ LEGGI](#)

> FORMAT

X Factor, alla ricerca delle prossime star

di *Sara Di Carlo*

Come si scoprono i talenti artistici nel 2008? Ma con la tv, naturalmente. Se su Canale5 imperv...



[▶ LEGGI](#)

> CULT

La Street Magic di Luca Volpe

di *Valeria Scotti*

Rinnovarsi per proporre sempre nuove sfide nella magia. E' questo lo scopo di Luca Volpe...



[▶ LEGGI](#)

> DONNE

Anna Magnani: un volto, mille donne

di *Sara Di Carlo*

Il 7 marzo si è celebrato il centenario della nascita di una delle più grandi attrici del nostr...



[▶ LEGGI](#)

> TELEGIORNALISTI

Peppe Argiuolo: basket, la mia grande passione

di *Pierpaolo Di Paolo*

Giornalista professionista, Peppe Argiuolo è un volto e una voce nota soprattutto ai telespetta...



[▶ LEGGI](#)

> SPORTIVA

Ragazze vincenti

di *Mario Basile*

Avevamo parlato di loro poche settimane fa, raccontandone le gesta e la voglia di vincere...



[▶ LEGGI](#)

Hanno detto di noi: [Canale5](#), [La7](#), [Rai2 \(Tg2\)](#), [Rai2 \(StileLibero\)](#), [Rai2 \(ItaliaSul2\)](#), [TeleLiguriaSud](#), [7Gold](#), [TV7 Lomb.](#), [.com](#), [Affari Italiani](#), [AgendaGiorn.](#), [Anna](#), [CorriereMag.](#), [Corriere Sera](#), [Gazzetta Sport](#), [Gazzettino](#), [IdeaWeb](#), [Leggo](#), [Libero](#), [OndaTV](#), [Radiocorriere](#), [Sicilia](#), [Sole24ore](#), [Stampa](#), [StarTV](#), [Tempo](#), [Visto](#), [Voce](#), [Speciale Campagna](#)

NEWSLETTER

tua email qui

[Iscriviti](#)

[Istruzioni](#)

[Caterina Vertova](#)

Biografia e carriera teatrale, cinematografica e televisiva

[Cronaca Rosa](#)

Gli articoli, gli approfondimenti e le fotogallery su [Panorama.it](#)

[Annunci Google](#)

TELEGIORNALISTE info@telegiornaliste.com | [cont. MySpace](#)

Via Due Ponti, 102/i - 41012 Carpi (MO)

Direttore Responsabile: Silvia Grassetti **Vicedirettore:** Valeria Scotti

Redazione: Silvia Grassetti, Valeria Scotti, Erica Savazzi, Mario Basile, Giuseppe Bosso, Antonella Lombardi, Nicola Pistoia, Gisella Gallena, Pinuccia Carbone, Pierpaolo Di Paolo, Camilla Cortese, Federica Santoro, Sara Di Carlo, Paolo Pulcina

Progetto grafico: Tiziana Ambrosi, Rocco Ventre

Segreteria di redazione: segreteria@telegiornaliste.com

Marketing e pubblicità: marketing@telegiornaliste.it

Webmaster: Rocco Ventre webmaster@telegiornaliste.com

Editore: Telegiornaliste di Ventre Rocco Mariano P.I. 03055610368

Provider: Aruba Spa, Piazza Garibaldi 8 - Soci (AR) www.aruba.it

Registr. Tribunale Modena: n. 1741 08/04/2005 **ROC:** n. 14574



Innamorati con PARSHIP

[Yes I can!](#)



FIRMA



Web www.telegiornaliste.com

[area riservata redazione](#)

Monitor

Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste

Raffaella Lanza, giornalista con personalità

di *Paolo Pulcina*

Simpatica, intraprendente e cordiale, **Raffaella Lanza** è la conduttrice di *Big Match*, trasmissione di QuartaRete Nord inerente al panorama sportivo e calcistico di Vercelli, Biella e Novara, in onda ogni lunedì e venerdì.

Raffaella, come hai iniziato la carriera?

«Credevo di riuscire a laurearmi in giurisprudenza, ma ho iniziato a collaborare con giornali locali, finché ho ottenuto il tesserino da pubblicista regionale. Ho proseguito in queste collaborazioni espandendo il campo al settore radio, a RadioCity Vercelli, dove tuttora lavoro a tempo pieno, e al settore televisivo, a QuartaRete Nord. Poi ho sentito la necessità di propormi come vera e propria professionista, tanto da buttarmi allo sbaraglio e tentare il concorso a Roma. Vuoi per il mio retaggio universitario di settore, vuoi per una gran bella dose di fortuna, al primo tentativo sono riuscita a superare l'esame. Così, dal 2005, sono giornalista professionista».

Come ti relazioni in un ambiente principalmente maschile, come quello delle redazioni calcistiche?

«Condurre *Big Match* è divertente e molto piacevole. La redazione, completamente composta da uomini eccetto me, mi coccola fin troppo. Non ho mai trovato situazioni sconvenienti o imbarazzanti».

Quanto fa crescere lavorare nelle tv locali?

«Molto. Nelle tv locali devi prepararti il pasto da sola, mentre i colleghi ti sottopongono i contenuti e le materie prime. All'inizio devi dimostrare di essere più preparata degli uomini, altrimenti il pregiudizio ti stronca subito. Superato questo scoglio, però, ottieni gratificazione e fiducia. Non mi lascio spaventare tanto facilmente».

C'è un aneddoto particolare riguardo la tua prima conduzione. Ce lo racconti?

«Un amico della tv mi chiese se fossi interessata a condurre *Big Match* e poi, per mesi, non si fece più vivo. Finché, un giorno di settembre del 2000, mi richiamò per domandarmi se fossi ancora intenzionata. Risposi di sì e mi presentai la sera stessa negli studi di QuartaRete Nord. Mi fecero sedere su uno sgabello, mi diedero dei fogli e mi posizionarono la telecamera davanti, fingendo una prova. Subito dopo mi dissero: "Fra un minuto sei in diretta". Scoppiai a ridere, ma dato che non mi imbarazzo quasi mai, condussi la trasmissione con personalità. E da quella volta, è praticamente sempre così».

[versione stampabile](#) | [interviste alle telegiornaliste](#)



Cronaca in rosa

Il punto di vista femminile sull'attualità

Io voto per Toscani

dalla nostra corrispondente *Silvia Garnero*

BUENOS AIRES - **Oliviero Toscani** è di nuovo al centro delle polemiche in Italia, dopo l'uscita della sua campagna pubblicitaria **contro la violenza sulle donne** nella quale si vedono due bambini nudi, maschio e femmina, e nella quale si presenta il bambino come "carnefice" e la bimba come "vittima".

La campagna è stata pubblicata dal settimanale *Donna Moderna* e ha l'obiettivo di aumentare nella società la **consapevolezza** nei confronti della violenza domestica: un dramma che affligge sette milioni di donne in Italia, come dice il cartellone pubblicitario.

Diretto e duro, Toscani usa in questa occasione la sottigliezza per presentare il suo messaggio, anche se non tutti la pensano come lui.

Come scritto sulla rivista, il bambino si chiama Mario ed è bellissimo, capelli neri, occhi azzurri. «Oggi è un bambino tenero ma comunque già marchiato. Sotto la sua immagine si legge la parola "carnefice", il verdetto sul suo futuro di uomo adulto e maturo».

La bimba, invece, si chiama Anna, è bionda e simpatica. Sotto la sua fotografia si vede «un'altra parola che anticipa il suo destino, molto femminile, quello di vittima», aggiunge il settimanale.

L'obiettivo di Toscani è presentare «due bambini innocenti, identici nella loro origine, ma destinati ciascuno a un futuro diverso», per ricordare «agli adulti che **la dominazione nasce dall'educazione** e dai valori che vengono appresi in famiglia». E' questo circolo vizioso che la campagna di Toscani vuole rompere.

E noi condividiamo. Da Buenos Aires, inviamo un "bravo" a Toscani per il coraggio di presentare agli italiani realtà tanto crude e negative. Anche se avvenimenti simili non succedono soltanto nella società italiana, ma anzi in quasi tutti i Paesi.

Ci sono alcune associazioni tradizionaliste italiane che hanno reso pubblica la propria contrarietà alla campagna, opponendo l'argomento secondo cui i protagonisti della campagna sono bambini. Ma è da quella età della vita che comincia l'**educazione**. O no?

In questi giorni, alcuni media destinati agli italiani all'estero fanno campagna elettorale con lunghi articoli e ore di trasmissioni radiofoniche in favore di alcuni candidati. Mille parole speranzose di questo o quel deputato o senatore verso i temi che ancora non sono riusciti ad affrontare.

Non dico che il nostro **portale** non informi sulla campagna elettorale italiana. Lo facciamo in modo obiettivo e senza fanatismo, tranne l'eccezione del caso del fotografo e pubblicitario italiano.

Senza pudore, io direi: «**Voto per Toscani**».

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)



Format

Uno sguardo critico al panorama radiotelevisivo del presente e del passato

X Factor, alla ricerca delle prossime star

di Sara Di Carlo

Come si scoprono i talenti artistici nel 2008? Ma con la tv, naturalmente. Se su Canale5 imperversa *Amici*, la Rai risponde con *X Factor*, programma sbarcato in Italia dopo svariati successi ottenuti in oltre 15 Paesi europei e soprattutto in Gran Bretagna, dove è nato.

Ideato dal manager e produttore artistico Simon Cowell, il *talent show* - alla quarta edizione in Gran Bretagna - ha una formula molto semplice ma di sicuro appeal: trasformare un talento musicale sconosciuto in una vera e propria star.



L'edizione italiana sarà condotta da **Francesco Facchinetti**, ormai lanciatissimo nella carriera televisiva, dopo aver partecipato a varie manifestazioni musicali, tra le quali il *Festival di Sanremo*. In qualità di giudici intervengono, invece, l'onnipresente **Simona Ventura**, l'ombroso Morgan e la scopritrice di talenti Mara Maionchi.

Abbiamo incontrato i *Voice & Beat*, gruppo composto da **Andreazzurra** e Sergio. Il duo, che ha partecipato alle selezioni per il programma, non ha superato l'ultima fase.

La vostra sarebbe stata una partecipazione particolare: un duo, nonché una coppia. Andreazzurra, come mai non siete stati scelti?

«Inizialmente, sia io che Sergio ci siamo proposti singolarmente. L'idea di farci partecipare come duo anche nella trasmissione è venuta alla produzione. Siamo comunque stupiti di essere arrivati fino alle selezioni finali, anche se abbiamo sempre creduto molto nelle nostre capacità».

Cosa vi aspettavate da questa esperienza?

«Beh, ovviamente ci aspettavamo molte cose. Ci auguravamo che la nostra arte fosse apprezzata e che ne venisse premiata l'originalità. Quel che noi facciamo è una sorta di *American culture*. Qui in Italia è poco conosciuta perché forse il nostro Paese non è ancora pronto a questo genere di musica, ma noi continueremo a proporla sia come duo che come solisti».

Sergio, cos'è l'*American culture*?

«E' un modo di fare arte che ha le sue origini proprio in America. Oltre alla cantante, ci sono io beatboxer: il mio ruolo è quello di ricreare la musica soltanto con l'ausilio della bocca. In Italia siamo ancora in pochi a dar sfogo a questo sound particolare, mentre in America è una forma assai comune di fare musica».

Quali saranno allora le star che *X Factor* lancerà? Non ci resta che attendere fiduciosi.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Cult

Cultura a tv spenta

La Street Magic di Luca Volpe di *Valeria Scotti*

Rinnovarsi per proporre sempre nuove sfide nella magia. E' questo lo scopo di **Luca Volpe**, illusionista e **portavoce italiano della Street Magic**. Dopo numerosi partecipazioni, negli scorsi anni, a programmi televisivi Rai e Mediaset, Luca è attualmente impegnato con la sua tournée *Feel the real magic* sulle navi da crociera in giro per il mondo.

Cos'è la Street Magic?

«La Street Magic è un tipo di rappresentazione magica fatta in strada coinvolgendo persone a caso. Il pioniere è stato David Blaine in America, l'illusionista salito alla cronaca per vari esperimenti come la cassa di cristallo sospesa sul Tamigi in cui si è fatto rinchiodare per 44 giorni. Dopo di lui, è toccato ad altri grandi nomi cimentarsi nella Street Magic come Criss Angel o Cyril Takayama in Giappone. Tre anni fa ho avuto l'idea di portare quest'arte anche in Italia. Tutto è cominciato con un dvd, *Mystica*: ha riscosso un notevole successo soprattutto nell'ambiente dei prestigiatori che hanno riscoperto questo tipo di rappresentazione e hanno iniziato a sperimentarla».



Luca Volpe e la sua assistente Rebecca

Tra questi c'è il mago Casanova, noto soprattutto per le sue apparizioni televisive...

«Casanova è amore e odio di molti illusionisti. Ha iniziato a proporre la Street Magic in tv grazie al supporto di un programma come *Striscia la notizia* e stranamente dopo l'uscita del mio dvd. Ma se *Mystica* è servito anche a Casanova, questo non può che farmi piacere e onore».

Quali sono stati i tuoi maestri?

«Ho iniziato da piccolo a fare il mago: sono salito su un palco per il mio primo spettacolo a 12 anni. Tra i primi maestri che ho conosciuto, ci sono Silvan e Tony Binarelli. Tra l'altro faccio parte del club magico di Binarelli, il Ring International Brotherhood of Magicians 204 di Roma. E poi c'è anche il mago Martin, mio grande amico e consulente. Grazie a lui, sono riuscito ad acquistare delle grandi illusioni da Bill Smith, lo stesso costruttore di David Copperfield».

Perché l'Italia non dà il giusto spazio alla magia e all'illusionismo, mentre all'estero vi sono enormi produzioni che monopolizzano, anche per mesi, interi teatri e show in prima serata?

«All'estero è tutto diverso. Criss Angel, ad esempio, ha appena firmato un contratto per la prossima stagione con le **Cirque du Soleil** a Las Vegas di ben 150 milioni di dollari. In America, dunque, la cultura della magia e dello show business è molto importante. In Italia siamo abituati a spettacoli soprattutto con comici e cantanti, forse perché il pubblico è ancora legato all'idea del prestigiatore che tira il coniglio fuori dal cilindro. Quel poco che viene offerto sono gli spettacoli di David Copperfield che trasmettono una volta all'anno in occasione del Natale. Ma fortunatamente c'è ancora qualcuno, come Silvan, che mantiene alta la bandiera della magia in Italia».

Da qui la tua decisione di creare qualcosa di unico...

«La televisione spesso propone solo dei format. Per questo ho deciso di autoprodurmi un programma di Street Magic che va in onda sul canale Sky 916 di Arcoiris tv. Si tratta di cinque episodi dai temi specifici: i giochi mentali, le carte da gioco e così via. Presto realizzeremo la puntata della magia estrema dove farò l'esperimento della guida bendata con ostacoli umani».

Quanto ancora di nuovo si può fare nel campo della magia?

«Molto, non ci sono limiti. Almeno fino a quando l'uomo avrà voglia di lasciarsi stupire».

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

Donne

Nel mondo, nella storia

Anna Magnani: un volto, mille donne

di *Sara Di Carlo*

Il 7 marzo si è celebrato il centenario della nascita di una delle più grandi attrici del nostro Paese: **Anna Magnani**. Protagonista indiscussa della nuova corrente cinematografica tutta italiana, il Neorealismo, Anna Magnani fu portavoce della cultura e dell'umanità italica, raccontando i difficili anni della seconda guerra mondiale e la faticosa ripresa nel dopoguerra attraverso i mille volti delle donne interpretati nel corso della sua carriera.

Una vita alquanto **tormentata** quella della Magnani, contornata da figure complesse: il difficile rapporto con la madre; la meravigliosa presenza della nonna che, per colmare il bisogno di affetto, la spinse verso l'arte ed il teatro; la mancanza di una figura paterna; il travagliato rapporto con gli uomini che l'accompagnarono nella sua vita; la felicità assoluta nel divenire madre. Un mix che ha reso Anna Magnani una **donna forte e al contempo fragile**.

Indimenticabile la sua interpretazione in *Roma città aperta* (1945), dove l'incoscienza di un amore era più forte di ogni stupida guerra. Nel film che la consacrò al grande pubblico, fu diretta dalla superba maestria di **Roberto Rossellini**, al quale la Magnani si legò sentimentalmente.

Completamente diverso il ruolo in *Bellissima* del 1951, pellicola di **Luchino Visconti**. Qui c'erano i sogni e le aspettative di una madre affascinata dalle luci del mondo dello spettacolo e riversati sulla figlia, fino a sfociare in un pianto, unico modo per i più piccini per manifestare il proprio malessere.

La carriera sfolgorante la portò anche oltreoceano. Prima attrice italiana a vincere il tanto sospirato **Oscar** con il film *La rosa tatuata* nel 1955, scritto per lei da Tennessee Williams, la Magnani si guadagnò anche la famosa *Star* nel viale delle stelle di **Hollywood**, accanto ai più grandi nomi della storia della cinematografia mondiale.

Anna, però, era troppo legata alla sua città per potervi rimanere lontana, così tornò a lavorare nell'amata Roma. In *Mamma Roma*, film di **Pier Paolo Pasolini** del 1962, Anna era una madre e una prostituta che, per amore del figlio, cerca di redimersi e cambiare vita. Fino alla sua ultima apparizione in *Roma*, di **Federico Fellini** (1972), nel quale interpretò semplicemente **Anna**. Nel 1973, l'addio alle scene e alla vita.

Oggi Anna Magnani rivive nelle numerose pellicole, forse un po' sbiadite dal tempo, ma ancora ricche di **sfumature** e **intensità** con le quali è riuscita a raccontare le storie di tante donne, le storie di tutte noi.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)



Telegiornalisti

Giornalisti della tv (e non solo)

Peppe Argiuolo: basket, la mia grande passione

di *Pierpaolo Di Paolo*

Giornalista professionista, **Peppe Argiuolo** è un volto e una voce nota soprattutto ai telespettatori campani. E' da sempre il telecronista ufficiale del Basket Napoli. Vincitori di numerosi premi, dal 1996 collabora con Telelibera.

Sei dirigente dell'Arzano basket in C2. Ci parli di questa avventura?

«Sono stato uno dei soci fondatori di questa società. Da sette anni, dopo un lungo periodo lontano dal basket attivo, mi sono riavvicinato, anche se grazie al mio lavoro di giornalista ho sempre continuato a vivere il basket con le telecronache della Eldo, il lavoro sui giornali e su Internet. Sicuramente l'esperienza diretta è tutta un'altra cosa per quanto complementare a quello che è il lavoro da giornalista, per i rapporti con i giocatori, con l'allenatore, con la federazione. E' molto impegnativo, a prescindere dalla categoria in cui operi: ti prende tempo e non porta guadagno, quindi è giustificato unicamente dalla mia profonda passione per questo sport. Vivo e respiro pallacanestro tutto i giorni e questo mi soddisfa più di qualunque guadagno».



Peppe Argiuolo

In questo modo sei passato dal ruolo di chi commenta a quello di chi "scende in campo". Stando dall'altra parte della barricata ti è mai capitato di provare insofferenza verso gli atteggiamenti dei giornalisti? Verso quelle critiche o pressioni eccessive che spesso sono il condimento del giornalismo sportivo?

«Mi è capitato molte volte di vivere questo conflitto, però non mi sono mai arrabbiato. Conosco la metodologia del lavoro, conosco la volontà e spesso la necessità dei giornali di forzare un titolo per avere un minimo di notizia, e quindi ho metabolizzato tante situazioni sempre con grande serenità. Certo, quando subisci il pezzo di un collega può succedere che per dieci secondi ti arrabbi, poi capisci che non è scritto per ferirti ma perché è proprio questo lavoro che ti porta spesso e volentieri a forzare un po' i toni».

Serie A: a cosa attribuisce l'anomalia di questo campionato in cui grandi come la Benetton Tv, l'Armani Mi, la Eldo Na galleggiano sulla zona retrocessione mentre le provinciali come Avellino, Montegranaro o Biella si battono per posizioni prestigiose? E' vero che è un campionato livellato verso il basso?

«Ritengo che il livello non si sia assolutamente abbassato. E' vero che fino a dieci anni fa qui vedevamo giocatori come Danilovic o Ginobili, una tipologia di campioni che adesso non arrivano più a calcare i nostri parquet, ma sono già diversi anni che la nostra pallacanestro vi ha dovuto rinunciare perché fa fatica a reggere la concorrenza con altri campionati esteri, come quello spagnolo o quello russo. Non sono affatto d'accordo che questo campionato si sia assestato su uno standard più basso del solito. In realtà, il fenomeno delle provinciali in Italia, secondo me, ha radici casuali».

Quindi ritieni che Avellino abbia vinto la Coppa Italia e sia seconda in classifica per un caso?

«Nella pallacanestro i soldi contano solo fino a un certo punto. Se programmi con attenzione, chiudi la squadra subito, la completi in estate senza stravolgerla dopo e lavori sempre con lo stesso gruppo, dando fiducia all'allenatore e all'ambiente, allora i risultati arrivano. Questo è uno sport che porta a cambiare continuamente le squadre a causa dei regolamenti sul numero degli stranieri e a causa di risultati che non sempre possono venire subito, anche a fronte di investimenti importanti. Quindi se hai una società con la forza e la serenità necessaria a mantenere il gruppo, a superare qualche sconfitta senza stravolgimenti come ha fatto Avellino, i risultati arrivano. Lo stesso processo lo hanno fatto Montegranaro e Biella, ma non le altre. Milano e Benetton, alle prime difficoltà, hanno cambiato. E queste sono scelte che non portano mai frutti in tempi brevi. Siena resta un caso a parte, ma anche qui parliamo di grande programmazione. Infatti, rispetto alla squadra che ha vinto l'ultimo campionato, sono stati fatti degli innesti mirati, ma la matrice del gruppo è rimasta fundamentalmente quella dell'anno scorso».

Cosa è cambiato per la Eldo con il passaggio dal vecchio presidente De Piano all'attuale Maione?

«De Piano era un personaggio figlio di un'altra pallacanestro, non c'erano ancora le sezioni marketing e tutte queste belle parole inglesi che circolano attualmente. Lui veniva da un basket a carattere familiare, in un periodo storico ricco di personaggi di questo tipo. I presidenti facevano di tutto per assecondare quella che era la loro più grande passione: andavano in America e prendevano i giocatori spinti soprattutto dall'emozione e dal tifo. Maione è un presidente che, pur essendo un tifoso e un grande appassionato, è anche un manager: viene dall'ambiente dell'industria e quindi si regola di conseguenza. All'inizio tendeva ad andare sopra le righe, si faceva prendere dall'emozione, rilasciava dichiarazioni esplosive, ma resta una figura completamente diversa, anche se accomunata dalla stessa grande passione per la squadra».

Ricordi qualche aneddoto in particolare su De Piano?

«Nella memoria dei tifosi è rimasto senza dubbio l'ingaggio di Walter Berry, che poi si è rivelato uno dei migliori stranieri di tutti

i tempi, un talento davvero fuori dal comune. Per convincere questo ragazzino americano ci fu una trattativa estenuante, condotta per più di 12 ore in un noto hotel del lungomare partenopeo. Il contratto non fu concluso dal presidente in prima persona ma dalla moglie, che spesso gestiva direttamente gli affari del marito. In quel caso, condusse in porto uno degli ingaggi più importanti del basket italiano».

Il calcio sta attraversando uno dei periodi più neri della sua storia per le gravi vicende di violenza che conosciamo. E' un problema che può esplodere anche nel basket, o le due realtà sono così diverse da farci sperare che qui non dovremo mai assistere a queste degenerazioni?

«Il problema del tifo violento non è assolutamente estraneo al mondo del basket, anche se si tratta di briciole rispetto a quanto vediamo e ascoltiamo relativamente al mondo del calcio. Io credo che la differenza sostanziale tra calcio e basket sia nel target di riferimento di questi sport: il calcio è uno sport per tutti, e tra i tutti ci sono personaggi che non vengono a godersi l'evento, ma sfruttano il pretesto per sfogare la loro aggressività, le loro tensioni quotidiane, la loro violenza. Il basket, invece, si avvicina a un pubblico dal target molto delineato, ragazzi dai 10-12 fino ai 40-45 anni di un ceto sociale tendenzialmente molto più elevato, essendo la pallacanestro uno sport di nicchia e più complicato da comprendere e seguire. Quindi è un discorso di natura sociologica. Certo, siccome la mamma dei fessi è sempre incinta, ogni tanto anche qui capita la testa calda che compie qualche gesto da condannare».

Basket femminile: la Phard Napoli, a differenza della Eldo, si conferma ogni anno sempre a livelli alti o medio-alti. A livello femminile è più facile confermarsi nel tempo su uno standard elevato di risultati?

«Non credo sia così. Piuttosto credo nella programmazione attenta e nel lavoro certosino della società, la quale non si lascia sfuggire mai nulla e interviene in maniera sempre molto attenta sul mercato, rinnovandosi ogni anno con grande competenza. Quando si arriva ai vertici nazionali di uno sport non c'è mai fortuna e non è giusto pensare che sia più semplice gestire un gruppo a livello femminile. Per il successo a qualsiasi livello, occorre sempre grande programmazione e competenza».

[versione stampabile](#) | [interviste ai telegiornalisti](#)

Schede
e foto

Adinolfi Aglio Agnes Argiuolo Atzori Badaloni Barbatì Bargiggia Barlocco Belpietro Bernabai Bernardini Betello Biazzo Borgognone Bozzetti Brandi Campagna Cannavò Caprara Capresi Carelli Caressa Cattaneo Cecinelli Chartroux Cherubini Chiariello Cimarosti Colantoni Cugusi Decollanz De Filippi Del Genio De Maggio Di Mare Di Marzio Di Mezza Failla Fedè Fenderico Floris Francica Nava Gai Galluzzo Gambino Gandolfo Giammaria Giani Giordano Giorgino Giubilei Giustiniani Guadagnini Gualtieri Jacobelli Laruffa Liguoro Longhi Machiavello Maltese Mannoni Mantova Mantovani Mapelli Mattioli Mazza Mazzucchelli Meda Mignanelli Mimun Moro Mosca Nisi Nosotti Nucera Olla Pamparana Pancani Parenzo Paris Pascotto Pastanella Pastorin Peduzzi Pezzella Piccaluga Pini Pira Prini Provvigionato Rigoni Romita Ruotolo Santoro Sanvito Sarubbi Sassoli Scaccia Sottile Tommasi Torchiaro Travaglio Vianello Volpi Zazzaroni



[interviste ai telegiornalisti](#)

[campionato telegiornalisti](#)

[home](#) [schede|foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [blog](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [cult](#) [donne](#) [tgisti](#) [sportiva](#) [vadem.](#) [interviste](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Sportiva

Tutto lo sport, tutte le sportive

Ragazze vincenti di *Mario Basile*

Avevamo parlato di loro poche settimane fa, raccontandone le gesta e la voglia di vincere. Ci riferiamo a **Flavia Pennetta** e a **Denise Karbon**: due atlete, ma soprattutto due donne che, nello sport che praticano, stanno trovando grandissime soddisfazioni.

La tennista pugliese era finita sulle pagine della nostra rubrica quando, poco meno di un mese fa, era riuscita a conquistare il suo quinto titolo Wta battendo in finale, nel torneo di **Vina del Mar**, la collega ceca **Klara Zakopalova**. Una vittoria che aveva coronato la voglia di rivincita dell'atleta azzurra, dopo un periodo poco felice sia dal punto di vista sportivo che privato.

Flavia, però, non ha frenato la propria sete di vittoria. Il luogo del trionfo stavolta è il Messico, Acapulco per la precisione: proprio lì dove nel **2005** aveva colto il suo terzo successo nei tornei Wta. All'epoca, la vittima dei colpi della "Penna" fu **Ludmilla Cervanova**, mentre quest'anno è stata la giovanissima **Alize Cornet** a cedere il passo a Flavia. Alla tennista francese non è bastato vincere il secondo set, dopo aver perso il primo 6-0: la Pennetta ha chiuso il terzo con un secco 6-1.

L'altro traguardo importante per lo sport italiano in "rosa" lo ha raggiunto Denise Karbon. Di lei avevamo raccontato, sempre sulle pagine di *Sportiva*, della grande impresa nella **Coppa del Mondo di Gigante**, competizione in cui stava primeggiando, nonostante un infortunio al pollice che aveva rischiato di mandare tutto all'aria.

Due sabati fa, la grande avventura si è conclusa nel migliore dei modi: la gara di Zweisel, penultimo appuntamento della Coppa del Mondo di Gigante, è stata annullata dagli organizzatori per maltempo, i quali hanno anche deciso di non recuperarla in altra data. Così la sciatrice altoatesina, che guidava la classifica con 560 punti, ha vinto matematicamente la Coppa, non essendo più raggiungibile dalla sua unica rivale in corsa, l'austriaca **Elisabeth Goergl**. Un traguardo molto importante per Denise, a coronamento di una carriera costellata da tanti infortuni, e per lo sci italiano: l'unica a riuscire nell'impresa, infatti, era stata **Deborah Compagnoni** nel **1997**.

Un'altra storia che ha per protagonista una donna "vincente" arriva, infine, dagli Usa. Una vicenda in cui lo sport non è agonismo, bensì attività o stile di vita. Stiamo parlando di **Jennifer Marnell**, ventinovenne istruttrice di fitness, che sta spopolando nella tv oltreoceano con i suoi consigli su come perdere peso e tenersi in forma. Niente di strano, direte voi. La storia, invece, si fa interessante se si pensa che Jennifer, fino a poco tempo prima, era afflitta dall'obesità: pesava **137 kg**. Ne ha persi 81, con l'aiuto di una dieta e di un personal trainer che l'ha seguita in palestra per due anni. Quindi, addio ai chili di troppo e benvenuto al nuovo impiego di insegnante di fitness e, con esso, a fama e notorietà. La Marnell, infatti, ha anche aperto un proprio **sito internet** e a breve uscirà un libro in cui racconterà come ha cambiato la propria vita. Per la serie "Impossible is nothing"...



[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)